



SEV N.7

Il giornale del sindacato del personale dei trasporti



USO DELLA MASCHERINA

Fiducia con prudenza

Editoriale di Barbara Spalinger, vicepresidente SEV



p. 2

Dall'11 maggio sono stati ripristinati i normali orari. Ci sono di nuovo più persone sui mezzi pubblici.

Dopo due settimane, vediamo che le forti raccomandazioni del Consiglio federale e delle FFS di indossare la mascherina sui trasporti pubblici vengono raramente seguite. Il personale treno non è a suo agio. Deve indossare maschere sui treni. Ma si chiede se sia sufficiente, dato che i passeggeri non seguono le raccomandazioni. Per questo motivo, la ZPV ha chiesto alle FFS di rendere obbligatorio l'uso delle maschere sui mezzi pubblici. Ma le FFS esitano. Molte le questioni da porsi... I trasporti pubblici sono meno sicuri di un negozio di bricolage il sabato mattina? Chi è responsabile di far rispettare l'obbligo di indossare le maschere? Quali sono i limiti?

Per esempio, le persone che fanno acquisti nelle stazioni ferroviarie dovranno anche indossare delle maschere? E soprattutto: quando e come, in tali circostanze, il trasporto pubblico tornerà ad essere il modello di successo come lo conoscevamo prima della crisi del coronavirus?

Il SEV è in costante contatto con le FFS dall'inizio della crisi. Ha immediatamente chiesto una discussione su questo argomento. Occorre parlare senza indugio sul da farsi affinché il personale si senta di nuovo sicuro quando lavora, ma anche per ripristinare l'immagine di sicurezza del trasporto pubblico.

Il dibattito si sta diffondendo nei media e tra il pubblico. Molti ritengono che le richieste del personale siano esagerate e invocano la responsabilità di tutti, ma nel frattempo gli agenti del treno non si sentono sufficientemente protetti nel loro

ambiente di lavoro. Per le soluzioni di transizione sono state suggerite idee più o meno originali.

Ma la situazione è delicata: finora le misure della Confederazione sono state efficaci. Così efficaci che molti ora si stanno chiedendo se l'isolamento fosse davvero necessario. Mentre ora si stanno comportando in modo sconsiderato. Tuttavia, anche se il numero dei nuovi casi e dei decessi è diminuito -e grazie a questo possiamo respirare un po'- dobbiamo continuare a mostrare solidarietà per evitare di scatenare questa temuta seconda ondata. A quanto pare, questo messaggio non è ancora arrivato a tutti, ed è per questo che deve essere promosso. Solo così la maggior parte degli utenti del trasporto pubblico si abituerà ad indossare la mascherina quando non è possibile mantenere la distanza sociale.

Formazione

Formazione dei macchinisti: vicini in cabina malgrado il coronavirus

4

Il valore della base

Crisi del coronavirus spazio al vicepresidente del SEV Christian Fankhauser

5

Amianto

La parola al presidente della Lega polmonare del Canton Ticino

7

Più bici in Ticino

Non è solo una percezione: i ciclisti sulle strade della Svizzera italiana sono aumentati. Se ne sono accorti i negozi di bici, che nelle ultime due settimane sono stati presi d'assalto. L'associazione ProVelo Ticino è galvanizzata. «Non abbiamo mai visto tanti ciclisti, sta succedendo qualcosa di nuovo e positivo» osserva il presidente Marco Vitali, che nelle scorse settimane è tornato a chiedere un «cambio di marcia» anche alle autorità cantonali e comunali. «L'abbandono dei mezzi pubblici e il turismo indigeno impongono un ripensamento della mobilità, come sta avvenendo in diverse città d'Europa».

Mandato FFS in Germania: critiche

Le FFS hanno assegnato un contratto del valore di circa 180 milioni di euro a un'azienda tedesca, T-Systems, per lo sviluppo di applicazioni. Questa scelta ha suscitato molte critiche nelle colonne del Blick lo scorso fine settimana. E anche il SEV è molto critico. Patrick Kummer, segretario sindacale responsabile delle unità centrali e della divisione immobiliare delle FFS, non le manda a dire: «Le aziende appartenenti alla Confederazione non dovrebbero essere autorizzate ad aggiudicare contratti all'estero per motivi di costi. Soprattutto nel trasporto pubblico, i criteri economici non dovrebbero avere più peso della sicurezza e della qualità».

Boschung lascia FFS Infra

Peter Kummer assumerà la direzione di FFS Infrastruttura a metà agosto. L'attuale responsabile IT delle FFS succederà a Jacques Boschung, che ha deciso di lasciare le FFS a fine maggio «per affrontare una nuova sfida professionale al di fuori delle FFS». Il SEV si augura che il partenariato sociale con Peter Kummer si sviluppi in modo costruttivo.

CORONAVIRUS

Per una volta... tutti in maschera



Diversi utenti con la mascherina, come qui in un vagone del metro M2 dei tl.

Vivian Bologna
vivian.bologna@sev-online.ch

L'uso di mascherine da parte degli utenti del trasporto pubblico è chiaramente il tema più delicato di questa seconda fase di de-confinamento, iniziata l'11 maggio. L'attenzione si concentra ora sulla terza fase, l'8 giugno, quando riprenderà la scuola del post-obbligatorio.

Gli/le utenti del trasporto pubblico devono indossare una mascherina protettiva? La popolazione sembra essere favorevole: il 68% dei partecipanti a un sondaggio Tamedia dello scorso 17 maggio, ha risposto affermativamente. La percentuale sembra essere aumentata: in base ad un sondaggio dell'istituto Sotomo, a fine aprile i favorevoli rappresentavano il 62%.

L'uso obbligatorio della mascherina sui mezzi pubblici è anche auspicato dalla ZPV. Il suo presidente Andreas Menet ritiene che il personale dei treni non sia rassicurato perché solo una piccola minoranza di passeggeri indossa le mascherine: «Le indossiamo per proteggere i passeggeri, ma loro non le indossano. Pertanto, il concetto di protezione va in una sola direzione». Il Consiglio federale raccomanda tuttavia vivamente di indossare una maschera quando la distanza sociale di due metri non può essere garantita. Molti agenti dei treni, inoltre, constatano che i passeggeri

non indossano mascherine e non rispettano necessariamente la distanza sociale, anche se c'è più spazio in altre carrozze rispetto a dove sono seduti.

Se l'obbligo di indossare una mascherina sembra essere la misura giusta, solleva comunque diversi interrogativi, osserva Barbara Spalinger, vicepresidente del SEV e responsabile del dossier delle FFS: «Le FFS sono obbligate a trasportare gli utenti. Se l'uso di mascherine è obbligatorio, le FFS devono dunque fornirle? E c'è anche da capire chi deve far ri-

spettare l'obbligo di indossare una maschera. Non può essere un compito del personale ferroviario». Anche diverse aziende di trasporto hanno optato per misure di sensibilizzazione negli spazi pubblici, come ad esempio l'azienda dei trasporti pubblici di Zurigo (VBZ), che martedì 19 maggio ha distribuito 50 mila mascherine e ha decorato i propri tram con mascherine per dare l'esempio. Il direttore ha spiegato che era necessaria una campagna di sensibilizzazione, poiché la sua azienda, come altre, aveva notato che agli utenti non piaceva indossarle. Tuttavia, si opponeva a un obbligo. «È sempre meglio farlo volontariamente che essere obbligati a farlo».

Obbligo o prevenzione?

La sensibilizzazione sembra essere la parola chiave in questa crisi. Per promuovere la prevenzione, alcuni agenti del treno si muovono di propria iniziativa sui social network, come Mélissa Farine della ZPV Lemano e membro della Commissione Giovani SEV. Con il suo slogan «Proteggi te stesso, proteggi me, proteggiamo noi stessi», invia quindi un chiaro messaggio sulla necessità di proteggersi l'un l'altro. Jürg Hurni, il segretario sindacale che segue i dossier della Divisione Passeggeri delle FFS, ci ricorda che il SEV è in contatto costante con le FFS, in particolare su questo dossier.

Verso una campagna comune?

Il SEV intende difendere gli interessi del personale treno attraverso una stretta collaborazione con le FFS, che sono responsabili della tutela della salute del proprio personale.

Barbara Spalinger spiega che mercoledì 27

Le ultime novità e gli ultimi aggiornamenti su questo tema reperibili sul nostro sito www.sev-online.ch

maggio, dopo la chiusura del nostro giornale, si terrà un incontro: «Durante questo incontro affronteremo in particolare la questione di una campagna di sensibilizzazione sull'uso delle mascherine da parte dei passeggeri. È così che si possono ottenere i migliori risultati. Siamo convinti che una campagna di prevenzione nelle stazioni e attraverso i vari canali di comunicazione, possa aiutare a convincere gli utenti a proteggersi per proteggere gli altri. Per quanto riguarda la comunicazione, riteniamo che le FFS non stiano facendo abbastanza per invitare ad indossare le mascherine». Secondo lei, l'idea delle FFS di proporre carrozze separate per chi indossa le mascherine, è assurda. Il rischio di infezione resterà per il personale treno.

La mascherina, ma non solo...

La questione dell'uso delle mascherine da parte dell'utenza dei trasporti pubblici non riguarda solo il personale dei treni delle FFS, ma anche altre aziende. I trasporti pubblici di Losanna hanno chiesto di poter rendere obbligatorio l'uso delle mascherine nella metropolitana m2 (alta densità e carrozze strette). Il personale dei trasporti pubblici di Ginevra vorrebbe che i sedili dietro la cabina di guida non fossero accessibili per evitare che i conducenti del personale viaggiante si trovino in mezzo ai passeggeri. «Gli autisti devono scendere per motivi tecnici e si trovano direttamente in mezzo ai passeggeri», osserva Valérie Solano, segretaria sindacale del SEV.

Con il graduale ritorno della normale offerta e il conseguente aumento dell'uso dei trasporti pubblici, anche la vendita dei biglietti da parte degli auti-

sti di autobus è motivo di preoccupazione. «Per noi la vendita dei biglietti può essere possibile solo se è garantita la tutela della salute. Questo include il fatto che la prima fila dietro il conducente è libera per garantire la distanza sociale e l'installazione del plexiglas nei veicoli», insiste Christian Fankhauser, vice-presidente SEV e responsabile delle Imprese di trasporto concessionarie (ITC).

A lungo termine, c'è un'altra questione che desta preoccupazione, ma non è direttamente collegata al coronavirus. «In questo periodo le aziende hanno spinto la vendita dei biglietti attraverso i canali digitali. Terremo dunque gli occhi ben aperti per monitorare gli orientamenti delle aziende. Il mantenimento dei punti vendita è quindi un argomento ancora più attuale, in una logica di servizio pubblico», conclude Christian Fankhauser.

VINCENT BRODARD risponde

A rischio? Ecco i tuoi diritti

? Quali sono i diritti di un/una lavoratore/trice considerato/a vulnerabile o che vive con una persona a rischio?

Per persone vulnerabili si intendono le persone di 65 anni e oltre e le persone che soffrono delle seguenti patologie: ipertensione arteriosa, diabete, malattie cardiovascolari, malattie respiratorie croniche, immunodeficienza dovuta a malattia o terapia, cancro, ecc. È sufficiente che i dipendenti vulnerabili presentino una dichiarazione personale al datore di lavoro, ma le aziende possono anche richiedere un certificato medico che confermi questa situazione. I datori di lavoro non possono porre domande sullo stato di salute del loro personale. I/le dipendenti vulnerabili lavorano a casa con lo stesso stipendio, anche se le mansioni assegnate differiscono da quelle previste dal contratto. Se le persone vulnerabili sono assolutamente necessarie sul posto di lavoro per ragioni operative, saranno impiegate nella loro funzione abituale, a condizione che vengano adottate misure di protezione adeguate:

- il posto di lavoro è organizzato in modo tale da escludere il contatto ravvicinato con altre persone, ad esempio un ufficio individuale o un'area chiaramente delimitata; deve essere garantito il rispetto della distanza di due metri;

- nei casi in cui è inevitabile un contatto ravvicinato, vengono adottate misure di protezione adeguate secondo il principio STOP (sostituzione, misure tecniche, misure organizzative, dispositivi di protezione individuale). Se il datore di lavoro non è in grado di assumere i lavoratori interessati conformemente a queste regole, assegna loro compiti sostitutivi equivalenti sul posto conformemente al regolamento e paga loro lo stesso stipendio.

Un/una dipendente può rifiutarsi di eseguire un compito se il datore di lavoro non soddisfa i requisiti o se, per motivi particolari, ritiene che il rischio di infezione da coronavirus sia troppo elevato. Il datore di lavoro può quindi richiedere un certificato medico. Infine, se non è possibile occupare i dipendenti secondo le regole o in caso di rifiuto, il datore di lavoro li esonera e deve pagare il loro salario.

Se un collaboratore vive con una persona vulnerabile, deve recarsi al lavoro e osservare le misure igieniche e comportamentali dettate dall'UFSP. Possono essere concordati compensi per gli straordinari/tempi variabili, prendere delle ferie o congedi non retribuiti.

Vuoi porre delle domande a Vincent Brodard, titolare della politica della salute al SEV, alla direzione sindacale o ad altri segretari sindacali? Scrivi a giornale@sev-online.ch.



Da quando il personale SBS ha manifestato nel 2009 a Frauenfeld per ottenere una mediazione del governo nel conflitto che lo opponeva a Benno Gmür, allora risanatore dell'azienda, questo ultimo si è sempre rifiutato di riconoscere il SEV come partner sociale.

quali si è poi aggiunto un settimo collega, nel frattempo licenziato per la fine di giugno.

Il SEV è dapprima intervenuto protestando con la SBS e chiedendo di elaborare una convenzione secondo i termini di legge. La SBS si è evidentemente guardata bene dal dar seguito alla richiesta, per cui il SEV ha inoltrato un ricorso all'UFT. Il legale della SBS ha fatto di tutto per ritardare la procedura, ma il 5 maggio scorso, l'UFT ha infine accolto il ricorso, constatando come la convenzione della SBS non rispetti i termini di legge e precisando che comprende lacune di non poco conto: l'UFT parla infatti di un comportamento riprovevole della SBS per la sottoscrizione della convenzione, con tanto di tentativo deliberato di aggirare le disposizioni di legge. La SBS ha tentato di ottenere l'accordo di lavoratrici e lavoratori indicando disposizioni di legge sbagliate, rispettivamente incomplete. L'UFT ha di conseguenza annullato la convenzione, annunciando di voler controllare, nel quadro di un prossimo audit, il rispetto della LdL nella pianificazione del lavoro del personale SBS. In caso di altre infrazioni, potrebbero prospettarsi conseguenze penali.

«Tropical breeze» sul Lago bodanico

Da oltre 10 anni, il SEV si batte per ottenere dalla SBS il riconoscimento dei propri collaboratori affiliati al sindacato, scontrandosi però con un muro, eretto in particolare dal vicepresidente del Consiglio di amministrazione Benno Gmür, giunto in azienda quale «risanatore» al momento del passaggio della navigazione dalle FFS alla SBS. Benno Gmür ha da subito dimostrato un particolare zelo: la recente vicenda della sua fantasiosa, per usare un eufemismo, interpretazione della LdL non è la prima conferma della sua disinvoltura (secondo eufemismo) nell'applicare le disposizioni legali. Nel 2009 ha tentato di modificare i contratti di lavoro in essere, tagliando i salari, senza rispettare i termini di legge. Anche questo tentativo è andato a vuoto, senza che per questo Gmür sia stato indotto a più miti consigli. Il SEV è anche a conoscenza di un articolo di giornale che riporta un'accusa della procura pubblica di New York del gennaio 2018 nei confronti di un autolavaggio di Brooklyn, denominato Tropical Breeze, per «wage theft», ossia per furto sui salari degli oltre 150 dipendenti, nonché per falsificazione dei documenti dell'assicurazione disoccupazione per un importo superiore al mezzo milione di dollari. Il proprietario di questo autolavaggio altri non era che Benno Gmür. Un altro comunicato stampa della procura dell'8 novembre 2019 riporta che Gmür deve versare 530 000 dollari di stipendi arretrati. Le accuse sono quindi state confermate. Il minimo che si possa dire è che le prospettive per il personale della SBS non sono proprio brillanti, esposto come si trova alla «tropical breeze» che sembra spirare sul lago Bodanico Barbara Spalinger, vicepresidente

* a sinistra della versione web di questo articolo - consultabile anche tramite Google, cercando «tropical breeze gmuer»

NAVIGAZIONE SUL LAGO BODANICO

Accolto il ricorso del SEV

Markus Fischer
markus.fischer@sev-online.ch

Lo scorso anno, la Società svizzera di navigazione sul lago Bodanico (SBS) aveva imposto al proprio personale eccezioni alla Legge sulla durata del lavoro, senza sottoscrivere con i suoi rappresentanti una convenzione, come richiesto dalla stessa legge. Il SEV ha pertanto presentato un ricorso, che a inizio maggio è stato accolto dall'Ufficio federale dei trasporti (UFT).

Nel marzo 2019, la SBS ha presentato alla trentina di suoi dipendenti una convenzione con delle deroghe alla legge e all'ordinanza sulla durata del lavoro, ingiungendo loro di firmarla individualmente. Le disposizioni legali sono però di altro tenore: per esempio, se l'articolo 45 dell'ordinanza prevede in effetti la possibilità di accordi scritti su possibili deroghe «per far fronte alla stagione estiva, ma per al massimo 6 mesi consecutivi», precisa però nel contempo

che gli stessi devono essere elaborati «con i rappresentanti dei lavoratori», ossia con i sindacati o la commissione del personale. Queste deroghe possono prevedere il prolungamento da 10 a 13 ore della durata massima del lavoro; da 12 a 15 ore quella del turno di servizio e la riduzione della durata del turno di riposo e del numero dei giorni di riposo domenicali.

Tutte le eccezioni in blocco, senza scadenza né compensazione

Nel suo documento, la SBS ha ripreso tutte le eccezioni, omettendo però sistematicamente tutti i passaggi che rimandano alla partecipazione del personale, pure previsti dalla OLdL: gli articoli 42 e 43 richiedono infatti «l'accordo con i lavoratori o i loro rappresentanti», l'articolo 45 un accordo scritto e l'articolo 46 un'autorizzazione dell'Ufficio federale dei trasporti. In questo modo, la SBS faceva intendere che per lei queste deroghe erano ammissibili anche senza partecipazione del personale. Sei dipendenti si sono dapprima opposti alla firma, ai



Ci eravamo un po' dimenticati degli autobus a lunga percorrenza. Sono riemersi con l'articolo apparso lo scorso 20 maggio sulla Aargauer Zeitung. In Svizzera non ci sono più richieste di concessioni. Eurobus ha ritirato la sua candidatura, come pure l'altro concorrente austriaco Dr.-Richard. «Ciò dimostra che questa offerta non è necessaria in un Paese come la Svizzera, dove la rete ferroviaria è eccellente», sottolinea il presidente SEV Giorgio Tuti. Siamo sempre stati critici verso i bus a lunga percorrenza a basso costo; con i loro bassi salari sono una concorrenza sleale per le ferrovie, inoltre non contribuiscono ai costi delle infrastrutture».



Manifestazione del SEV

Dall'inizio della crisi i collaboratori SWISS hanno percepito il 100% del loro stipendio, nonostante l'orario di lavoro ridotto. A partire dal primo luglio SWISS avrebbe voluto ridurre all'80% gli stipendi di tutto il personale di terra assoggettato al CCL per la parte di lavoro ridotto. I sindacati, tra cui SEV-GATA, sono riusciti a stabilire almeno «condizioni quadro sociali». Non ci saranno riduzioni di salario al di sotto dei 4000 fr/mese (per un 100%) e le indennità di soggiorno non saranno ridotte o conteggiate per questa soglia salariale.



FORMAZIONE MACCHINISTI IN CABINA DI GUIDA

Vicini malgrado il coronavirus

Markus Fischer
markus.fischer@sev-online.ch

Appena tre settimane dopo l'inizio del lockdown, la Ferrovia retica intendeva riprendere la formazione pratica dei macchinisti. La decisione individuale ha creato incertezza tra il personale di locomotiva. Le FFS e BLS si sono prese più tempo.

Già nella settimana prima di Pasqua la RhB intendeva riprendere le corse accompagnate. Il medico cantonale aveva dato il via libera con l'ordine di indossare mascherine e occhiali protettivi e di adottare misure igieniche (lavarsi le mani e disinfettare la postazione di lavoro). Alcuni macchinisti temevano tuttavia di poter essere comunque contagiati nella stretta cabina di guida a scartamento ridotto e si sono rivolti alla propria sezione SEV, che ha ottenuto una proroga fino a Pasqua, e direttamente anche alla Suva. Quest'ultima nella sua prima presa di posizione stabiliva che, in caso di distanza di sicurezza inferiore a due metri e nonostante la mascherina protettiva, era possibile lavorare insieme per al massimo due ore al giorno. La RhB ha quindi rinunciato alle corse accompagnate, finché la Suva in un secondo tempo è arrivata a una nuova conclusione, affermando che era possibile effettuare un turno di servizio intero, lasciando la scelta tra una normale mascherina igienica (da sostituire dopo massimo quattro ore) e una mascherina con effetto protettivo maggiore. Il 27 aprile la RhB riprendeva le corse accompagnate. Patrick Cavelti, macchinista RhB e responsabile di comparto RhB nel Comitato centrale della LPV, capisce perfettamente che gli attuali circa 30 aspiranti macchinisti e i macchinisti in riqualifica (che hanno già guidato locomotive per altre ferrovie) devono poter essere impiegati presto a causa della scarsità del personale e dell'ampliamento dell'offerta. «Ciò nonostante al personale questa fuga in avanti anticipata della RhB non è piaciuta. Le ferrovie dovrebbero accordarsi su simili questioni», ritiene Cavelti.

Inoltre continua a chiedersi come molti suoi colleghi: «Può una mascherina impedire la trasmissione del COVID-19 quando siamo così vicini tutto il giorno? Forse potremmo an-

che farne a meno, tanto più che ad ogni aspirante macchinista vengono assegnati in modo permanente due macchinisti istruttori. Questo ci rende quasi una famiglia». Tuttavia l'obbligo della mascherina continua per il momento a essere in vigore nelle cabine di guida della RhB, conformemente al piano di protezione del settore. Purtroppo alle FFS un «sistema di padrinato» come quello della RhB non è possibile, si rammarica Hans-Ruedi Schürch, macchinista FFS e Presidente centrale LPV. Per questo trova la mascherina importante. «Impedisce inoltre di mettersi le mani sul viso. Io indosso anche i guanti. E per disinfettare la cabina di guida occorre prendersi il tempo necessario a ogni cambio». Le misure di protezione sono state elaborate d'intesa con il personale e i suoi rappresentanti. L'11 maggio le FFS hanno ripreso le corse accompagnate e per fare ciò hanno cercato macchinisti volontari. Hans-Ruedi Schürch si è annunciato perché ritiene molto importante «che la formazione pratica continui. I pensionamenti non si fermano con il coronavirus... Il personale di locomotiva FFS è ancora sotto effettivo. Gli aspiranti che hanno quasi concluso la formazione devono poterlo fare rapidamente e anche gli altri devono poter ritornare a guidare» afferma Schürch. L'e-learning da solo non basta. «L'unico modo per farsi un'impressione di una tratta è in cabina di guida.»

Anche alla BLS la formazione in cabina di guida è ricominciata l'11 maggio, con il medesimo piano di protezione adottato dalle FFS, come spiega René Knöpfel, macchinista BLS e Presidente di SEV-LPV BLS. Finora non ha ricevuto quasi nessuna reazione a causa della mascherina. Vede un pericolo di infezione soprattutto nei locali pausa affollati. Alla BLS i macchinisti si impegnano contrattualmente a formare i colleghi. «Naturalmente se appartengono a un gruppo a rischio oppure il partner ad esempio lavora in una casa per anziani, in tal caso la direzione è comprensiva, se temporaneamente non si occupano di aspiranti», spiega René Knöpfel. Il suo timore è che gli aspiranti macchinisti possano ritrovarsi in ristrettezze economiche se la loro formazione si prolunga a causa del coronavirus. «I datori di lavoro dovrebbero prestare attenzione a simili situazioni».

CONVENZIONE SUL CORONAVIRUS CON BLS

Certezze in tempi incerti

Chantal Fischer
chantal.fischer@sev-online.ch

La crisi legata alla pandemia del coronavirus fa vacillare anche le aziende di trasporto pubblico, generando apprensioni nel loro personale. Per tutelare al meglio lavoratori e lavoratrici su punti come il lavoro ridotto o il tempo di lavoro, vi è la possibilità di elaborare una convenzione, com'è stato fatto da BLS e SEV. Abbiamo chiesto dunque alcune delucidazioni a Michael Buletti, segretario sindacale SEV e responsabile dei rapporti con BLS.

Giornale SEV: come siete giunti a questa convenzione?

Michael Buletti: per il SEV, la tutela della salute del personale ha sempre avuto e continua ad avere la massima priorità. La riduzione dell'offerta di trasporto pubblico da metà marzo ha sollevato presso BLS una ridda di questioni riguardanti il tempo di lavoro e il lavoro ridotto e molti membri si sono di conseguenza rivolti a noi. La convenzione ha permesso di ristabilire una certa tranquillità, grazie a soluzioni chiare, unitarie e comprensibili. In precedenza, questa vasta azienda aveva adottato provvedimenti differenziati a seconda dei vari settori, come la ferrovia, il trasbordo auto, la navigazione ecc. La convenzione ha permesso di evitare disparità nel conteggio del tempo di lavoro e nella compensazione del lavoro supplementare. Sono state trattative molto difficili, ma siamo riusciti anche a rispettare i nostri processi democratici, coinvolgendo la conferenza CCL e abbiamo ottenuto un risultato soddisfacente.

E cosa contiene?

In primo luogo, abbiamo regolato il diritto allo stipendio e la gestione del tempo per il lavoro ridotto. Per il momento, l'unico settore ad aver ricevuto la necessaria approvazione è quello della navigazione, mentre gli altri sono ancora in attesa di una decisione da parte del

cantone. La convenzione contiene poi disposizioni sul tempo di lavoro, che siamo riusciti a basare sulle regolamentazioni esistenti. Secondo noi, una mancanza di lavoro dovuta alla pandemia deve essere considerata come mora del datore di lavoro. Una riduzione delle ore supplementari può di conseguenza avvenire solo con l'accordo del o della dipendente e non può essere decisa unilateralmente a suo dispetto dal datore di lavoro. Più tardi, verosimilmente a fine autunno, dovremo però discutere con BLS di un'eventuale ulteriore partecipazione del personale ai giorni di lavoro cancellati a causa della pandemia. In queste trattative, dovranno però essere considerate tutte le conseguenze del virus.

Hai già ricevuto indicazioni sulla sua applicazione?

A oggi, la convenzione sembra essere una soluzione adeguata a BLS. Le reazioni sono state per lo più positive e il numero di domande dei nostri membri, letteralmente esploso durante il lockdown, è rientrato nella normalità. Sarebbe però prematuro trarre un bilancio. Solo nei prossimi mesi si potrà verificare se la convenzione viene applicata in modo unitario ovunque. Rinnoviamo pertanto l'appello a segnalarci eventuali problemi.

Ci puoi dire quali saranno i prossimi passi?

Constatiamo come, con la ripresa dell'esercizio regolare, in alcuni settori riaffiori il problema della mancanza di personale. Laddove invece non si è potuto ristabilire il lavoro normale, come presso le agenzie viaggio o il controllo delle frequenze, sarebbe importante chiarire gli aspetti legati al lavoro ridotto. Restiamo evidentemente a disposizione e a fianco dei nostri membri qualora dovessero sorgere nuovi problemi. Il corona virus accompagnerà ancora a lungo la nostra attività sindacale. Personalmente, sono però anche fiducioso: un giorno o l'altro, ritroveremo anche altri argomenti.

ELEZIONI

CoPe FFS: risultati presso Infra e P

Fi Il rinnovamento generale della CoPe Infrastruttura è stato completato. Mentre 40 seggi erano già stati occupati tacitamente - come indicato nella nostra edizione del 23 aprile - ora sappiamo anche chi rappresenterà le quattro circoscrizioni in cui le elezioni si sono rese necessarie. Ecco i risultati e i nominativi:

CoPe Divisione Infrastruttura: Disponibilità e manutenzione (3 seggi): René Hofbauer (Teamleiter SAI), Carlo Bontà (responsabile) e Karl Steinegger (assistente tecnico).

CoPe Superficie Infrastruttura: Disponibilità e manutenzione: Regione Est (3 seggi): Yves Weitzel (Disponente), Peter Müller (mastro artigiano) e Urs Casanova (TFF B100). **Regione Sud (3 seggi, di cui 1 garantito per il personale con luogo di lavoro al nord del San Gottardo):** Davide Perini (Manager delle perturbazioni e piccola manutenzione impianti di sicurezza RSD), Marco Hardmeier (coordinatore BM) e Jean-Pierre Babi (tecnico SAI). **Regione Ovest (3 seggi):** Olivier Fortis

(CVM B100), Valentin Schmutz (CT SAA-SAI) e Emmanuel Pierroz (CT SAA-SAI).

Risultati delle elezioni per la CoPe Divisione Passeggeri

Nell'ambito delle elezioni suppletive per alcune CoPe delle Divisioni P, Cargo e K/IM - i cui risultati intermedi sono stati pubblicati sul giornale SEV del 23 aprile - si sono svolte anche le elezioni in due circoscrizioni. Sono stati eletti:

Operations-Assistenza clientela: Regione Ovest (4 seggi): Alexander Seiter, Pascal Prince, Eugénie Guédât e Yaneck Rigo (tutte e tutti sono cape o capi assistenti alla clientela).

Operations - UHR - officine: P-O-UHR-WYO, P-O-UHR-KOMP (con luogo di lavoro Olten) (1 seggio): Fatih Öcal (responsabile specializzato/Stv.TL).

Il SEV si congratula con tutti i rappresentanti e tutte le rappresentanti eletti/e e augura loro successo e soddisfazione nell'importante lavoro in seno alle CoPe.



che alle aziende che ricevono un mandato di prestazione pubblico...

Questa posizione della SECO non sorprende, visto che il lavoro ridotto ha lo scopo di evitare i fallimenti. Tuttavia, questo gioco di ping-pong tra la SECO e l'Ufficio federale dei trasporti suscita preoccupazione tra le imprese di trasporto i cui ricavi si sono sciolti come neve al sole durante la crisi, pur avendo garantito un servizio minimo. L'adozione della mozione «Minori introiti nel settore dei trasporti pubblici. La Confederazione deve trovare soluzioni», da parte dell'Assemblea federale, è un barlume di speranza, affinché una soluzione possa essere trovata a livello nazionale. Su questo tema abbiamo svolto un efficace lavoro a livello politico che ha dato i suoi frutti. All'inizio di giugno parteciperemo di nuovo alla tavola rotonda organizzata dalla ministra dei Trasporti Simonetta Sommaruga, alla quale saranno pure presenti gli operatori del settore. Avremo quindi l'opportunità di difendere gli interessi dei lavoratori e delle lavoratrici del trasporto pubblico.

A parte il mancato guadagno delle aziende, quali altri grandi progetti sono in cantiere?

La questione dell'orario di lavoro durante la crisi è una questione centrale. Abbiamo chiesto il congelamento del conteggio ore a partire dal 16 marzo. Questo per avere una visione d'insieme dell'andamento delle ore lavorate durante il periodo in cui l'offerta di trasporto è stata ridotta.

Siamo del parere che i lavoratori non debbano pagare il prezzo della crisi. Come? Riducendo ad esempio drasticamente le ore di straordinari in un momento in cui non è stato possibile approfittarne pienamente. Alcuni dipendenti hanno svolto innumerevoli ore di straordinari prima della crisi e talvolta persino per anni, allo scopo di compensare la mancanza di personale nelle loro aziende. Non è accettabile che non abbiano voce in capitolo sulla ripresa del lavoro. Su questi temi che riguardano il tempo di lavoro, le aziende dovranno parlare con noi. Non prenderanno decisioni unilaterali: è fuori discussione.

▶ Il nostro dossier sul Coronavirus su: sev-online.ch

Su un argomento del genere così centrale, non sarebbe ideale una soluzione settoriale?

Una soluzione nazionale sarebbe auspicabile, ma a livello nazionale l'Unione dei trasporti pubblici (UTP) non agisce realmente come un'organizzazione mantello con la quale si possa negoziare una soluzione globale. In qualità di vicepresidente del SEV, vorrei vedere una soluzione nazionale che non impedisca soluzioni migliori nelle singole aziende. Forse questa crisi ci permetterà di ripensare e migliorare il funzionamento del settore.

tante quando interveniamo. Posso dunque dire che abbiamo ottenuto buoni risultati perché, nel complesso, le aziende hanno preso decisioni rapide, soprattutto per la tutela della salute del personale. Questa reattività è stata facilitata anche dal fatto che le FFS e AutoPostale sono state incaricate di fornire il quadro minimo per la ferrovia e la strada elaborando direttive che tutte le aziende dei rispettivi settori hanno dovuto seguire.

Se in alcuni settori la tutela della salute era la priorità numero uno, lo era anche in altri settori?

Nel settore del turismo, che si è completamente fermato e dove la ripresa non è ancora avvenuta, sono state piuttosto le questioni legate al lavoro e ai salari ad essere al centro delle nostre preoccupazioni e del nostro campo d'azione. Nel complesso, possiamo essere soddisfatti perché le aziende che hanno potuto ottenere il lavoro ridotto hanno così garantito il mantenimento dei posti di lavoro per il futuro. Un fatto che ci fornisce una sicurezza significativa in questi tempi di incertezza generale. Naturalmente, dovremo fare attenzione affinché le promesse non rimangano parole vuote. È stato inoltre possibile garantire il pagamento del 100% degli stipendi nella maggior parte delle aziende per i periodi colpiti dalla crisi. Abbiamo anche chiesto che nell'attuale contesto le aziende che beneficiano del lavoro ridotto non paghino dividendi agli azionisti. Sarebbe un segnale sbagliato per l'insieme del settore e per la popolazione.

Il lavoro ridotto è uno strumento utile, ma la SECO ha risposto pic-

CORONAVIRUS

«La nostra forza? I legami con la base»

Vivian Bologna
vivian.bologna@sev-online.ch

Il vicepresidente del SEV Christian Fankhauser torna sulla crisi del coronavirus. Alla guida dei dossier ITC (Imprese di trasporto concessionarie), si occupa quindi di un settore molto diversificato con molteplici realtà. Intervista.

Christian, sono passati più di due mesi dall'inizio della crisi del coronavirus. Come avete affrontato questa crisi per i membri delle ITC?

La mia priorità è stata quella di elaborare le richieste alle aziende di cui siamo partner. Queste richieste si basavano sugli assi che abbiamo definito per il SEV in generale: la tutela della salute, il mantenimento dei salari e la salvaguardia dei posti

di lavoro. Queste sono le linee generali. In seguito queste misure sono state declinate nelle diverse aziende anche sulla base delle reazioni dei nostri membri. Abbiamo potuto constatare che questo legame con la base, che è la nostra forza, si è rivelato molto efficace.

In che modo?

I nostri militanti delle diverse sezioni sono stati contattati dai colleghi esprimendo domande o dubbi, in particolare su questioni di tutela della salute. I nostri iscritti hanno potuto naturalmente contattare direttamente il nostro sindacato. Questo ci ha permesso di reagire rapidamente. Le nostre richieste si basavano quindi sulla realtà constatata sul terreno. Il nostro buon livello di organizzazione sindacale nelle aziende gioca ovviamente un ruolo impor-



«I lavoratori non devono pagare il prezzo della crisi, riducendo drasticamente, ad esempio, gli straordinari in un momento in cui non si sono potuti godere pienamente. Le aziende dovranno parlare con noi».

CHRISTIAN FANKHAUSER
vice presidente SEV



PREFERISCI LEGGERE IL GIORNALE ONLINE?

Il nuovo giornale SEV è disponibile anche in formato PDF sul nostro sito sev-online.ch. Se per motivi pratici o ecologici non desideri più ricevere la versione cartacea per posta, invia un'email a mutation@sev-online.ch e abbonati alla nostra newsletter eseguendo la scansione di questo codice QR oppure su sev-online.ch/it/newsletter.
Buona lettura!



COLPI DI DIRITTO

Dimissioni senza un nuovo lavoro? Rischioso



Protezione giuridica del SEV

La motivazione lavorativa di Hans non è al massimo. Recentemente, ha avuto numerose divergenze con il suo superiore, ha perso la pazienza e, in un paio di occasioni, ha alzato la voce. Ha quindi ricevuto dapprima alcuni ammonimenti e poi, qualche giorno fa, una minaccia di licenziamento. Hans ha il timore di non riuscire ad evitare nuovi contrasti e il conseguente licenziamento. Per anticipare questo sviluppo fatale, sta pensando di prendere in mano la situazione e di porre fine di propria iniziativa al rapporto di lavoro. È però anche consapevole che la difficile situazione economica renderà problematica la ricerca di un nuovo posto e vuole pertanto evitare di ridurre inutilmente il suo diritto alle prestazioni dell'assicurazione disoccupazione. Sa che, qualora dovesse interrompere il rapporto di lavoro di propria iniziativa, dovrà subire dei giorni di sospensione e vorrebbe pertanto ricorrere a una convenzione d'uscita, in modo da terminare il rapporto con il consenso del datore di lavoro. Ma in questo modo può davvero evitare le sanzioni dell'assicurazione disoccupazione?

Se l'assicurazione disoccupazione stabilisce che l'assicurato è responsabile della propria disoccupazio-

zione, in virtù dell'art. 30 della legge (LADI), è obbligata a ridurre il suo diritto alle indennità giornaliere, infliggendo dei giorni di sospensione. Secondo l'art. 45 dell'ordinanza (OADI), la durata della sospensione è compresa tra 1 e 60 giorni ed è determinata dal grado di colpa.

La disoccupazione è considerata imputabile all'assicurato se il suo comportamento, in particolare a causa di violazioni degli obblighi contrattuali, ha indotto il datore di lavoro a sciogliere il rapporto. Questa non è però l'unica circostanza: si può essere ritenuti responsabili della disdetta del rapporto di lavoro anche in caso di comportamento in o fuori dall'azienda che dà al datore di lavoro giustificati motivi per procedere alla disdetta.

L'assicurato è anche ritenuto responsabile della propria disoccupazione quando interrompe il rapporto di lavoro di propria iniziativa, senza che gli sia stato garantito un altro posto di lavoro. Il fatto che le dimissioni del dipendente siano concordate con il datore di lavoro è irrilevante.

Di conseguenza, anche in caso di scioglimento consensuale del rapporto di lavoro, si viene ritenuti responsabili della conseguente disoccupazione, che viene considerata alla stessa stregua di quella derivante dalle dimissioni. La situazione è diversa solo se il datore di lavoro

impone al dipendente uno scioglimento del rapporto di lavoro di «comune accordo», minacciando in alternativa di procedere al licenziamento. In mancanza di una vera possibilità di scelta, non si può parlare di una dimissione inoltrata su iniziativa del dipendente. Tuttavia, in queste situazioni, viene verificato se il dipendente ha dato al datore di lavoro motivi tali da prospettargli lo scioglimento del rapporto di lavoro.

Naturalmente, le dimissioni e lo scioglimento del contratto di comune accordo vengono giudicati come imputabili al dipendente solo se la continuazione del rapporto di lavoro è ragionevolmente esigibile. I tribunali valutano tuttavia queste situazioni in modo molto restrittivo.

Per Hans, ciò significa che anche se il rapporto di lavoro viene disdetto di comune accordo tramite una convenzione di uscita, dovrà fare i conti con dei giorni di sospensione, tanto più che, in mancanza di motivi evidenti che facciano apparire irragionevole la continuazione del rapporto di lavoro, un caso come il suo viene considerato dalla cassa disoccupazione come una dimissione di propria iniziativa.

La Protezione giuridica del SEV gli ha quindi raccomandato di agire con molta cautela e di trovare un nuovo posto, prima di sciogliere l'attuale rapporto di lavoro.

14 GIUGNO

Le voci delle donne non resteranno mute



Il futuro dovrà essere scritto con le donne. O non sarà

Françoise Gehring Le voci delle donne non resteranno mute. Un anno fa in tutta la Svizzera oltre mezzo milione di donne e uomini (diecimila in Ticino) erano scesi nelle piazze di tutto il Paese per rivendicare la piena parità. Il 14 giugno 2019 aveva indubbiamente segnato un'altra importante tappa sulla strada della conquista dei diritti. Ma le donne di questo Paese sanno perfettamente che la lotta è e deve essere quotidiana, perché gli attacchi del ben oliato sistema patriarcale sono ben rodati. Guai se cogliendo la crisi del coronavirus i diritti delle donne dovessero essere scalfiti. E il pericolo non è peregrino: da un lato ci sono organizzazioni padronali che evocano l'aumento dell'orario di lavoro, d'altro lato ci sono donne - e anche tanti uomini - che hanno perso il posto di lavoro. Le stesse persone che chiedono di avere le mani libere sul mercato, si rivolgono allo Stato per chiedere aiuti.

L'emergenza sanitaria scatenata dal coronavirus - che ha purtroppo generato tanta sofferenza attorno a noi - ha messo in evidenza un divario di genere impressionante: le donne sono letteralmente scomparse: come se non esistessero. Eppure sappiamo che non è così. Allora perché? Per scelta? Per pigrizia? Per ignoranza? Per velleità di potere? Sono tutte domande a cui occorrerà dare una risposta. Partendo però da una certezza: le

donne competenti a tutti i livelli ci sono. Eccome.

Questa emergenza sanitaria da un lato ha messo crudelmente a nudo le realtà e i meccanismi di un sistema economico generatore di profitti per pochi e di disuguaglianze per molti, d'altro lato ha messo in evidenza l'importanza del servizio pubblico, troppo spesso considerato un «peso» per la cosiddetta libertà economica, i cui cardini sono concorrenza, liberalizzazione, deregolamentazione. L'impatto del coronavirus ha permesso di riscoprire l'importanza e la centralità del lavoro, dell'unità, della partecipazione e del futuro, che non va lasciato nelle mani delle task force che si moltiplicano senza veramente tenere in considerazione i bisogni reali della popolazione. Per non parlare del ruolo delle donne, misconosciuto, taciuto, negletto. Eppure mai come in questa crisi le donne sono al fronte: in campo sanitario, nelle scuole, nella grande distribuzione, all'interno della famiglia. Mai come ora il lavoro remunerato e non remunerato delle donne ha fatto sentire tutto il suo peso. Il futuro dovrà essere scritto anche dalle donne. O non sarà! Per questo il 14 giugno 2020 ci faremo sentire e saremo visibili nel rispetto delle direttive cantonali e federali. A Bellinzona il 14 giugno e in altre città i giorni precedenti con azioni simboliche. Seguiteci! Maggiori dettagli sulla prossima edizione (11 giugno 2020).

HELVETIA

Turbolenze in borsa E la mia cassa pensione?

Il crollo dei mercati azionari di questa primavera effettivamente ha avuto ripercussioni anche su molte casse pensione. Il principale indicatore da prendere in considerazione per valutare l'impatto di tutto questo sulla cassa pensione della vostra azienda è il grado di copertura. Tale valore indica infatti il rapporto tra il patrimonio di previdenza e il capitale di previdenza attuariale necessario. Fin quando questo rapporto è superiore al 100%, la cassa pensione è in possesso di riserve per fluttuazioni di valore che le permettono di ammortizzare un crollo di questo tipo sui mercati finanziari. Se il tasso di copertura scende al di sotto del 100% la cassa pensione deve valutare e, se necessario, adottare misure di risanamento, come l'aumento dei contributi. Se la vostra è una delle tante assicurazioni integrali offerte da diverse compagnie d'assicurazione in Svizzera, avrete la sicurezza che le prestazioni di previdenza sono garantite al 100% in qualsiasi momento. Tuttavia, il grado di copertura da solo non è un indicatore sufficiente. Dipende infatti dal tasso d'interesse tecnico, da non confondere con il tasso d'interesse per l'aver di vecchiaia della persona assicurata. Attraverso il tasso d'interesse tecnico la cassa pensione calcola il valore attuale dei futuri impegni previdenziali. Se il tasso d'interesse è alto, gli impegni saranno più bassi. Soprattutto con un numero di pensionati elevato, questo comporta un grado di copertura tendenzialmente migliore. Negli ultimi anni, però, il calo dei rendimenti sui mercati finanziari e l'aumento dell'aspettativa di vita hanno portato a una riduzione significativa del tasso d'interesse tecnico a circa il 2%. Queste importanti informazioni, insieme a tante altre sullo stato e sull'attività della cassa pensione, sono riportate nel rapporto di gestione che deve essere redatto annualmente e messo a disposizione degli assicurati. Le informazioni sulla vostra situazione previdenziale personale sono invece riportate nel certificato della cassa pensione che ricevete all'inizio di ogni anno. Le turbolenze in borsa di que-

sta primavera non hanno però ancora effetti diretti sulla vostra situazione. Il certificato della cassa pensione vi comunica l'importo previsto della vostra rendita di vecchiaia e le prestazioni in caso di decesso e invalidità. La futura rendita di vecchiaia, però, è calcolata sulla base di molti dati ipotetici e quindi deve essere considerata indicativa. Tale importo varia infatti in base ai contributi di risparmio annui versati da voi e dal vostro datore di lavoro, ma dipende anche dalla remunerazione dell'aver di vecchiaia e dal tasso di conversione al quale l'aver di vecchiaia sarà convertito in rendita annua al momento del pensionamento. Tali parametri possono essere modificati dalla cassa pensione nel rispetto delle prestazioni minime legali. Le prestazioni in caso di decesso e invalidità, invece, di solito sono più stabili, perché spesso si basano sull'attuale salario assicurato. Tuttavia, la situazione previdenziale in generale può cambiare anche a seguito di adeguamenti salariali o di un cambio del posto di lavoro. Durante la vecchiaia e in caso di incapacità di guadagno, il reddito sostitutivo dovrebbe raggiungere circa l'80% del salario precedente, in modo da garantire il mantenimento del tenore di vita abituale. Un consulente previdenziale competente può aiutarvi a individuare le prestazioni del 1° e del 2° pilastro ed eventuali lacune previdenziali che, a seconda della pianificazione previdenziale, potranno essere colmate attraverso la previdenza privata del terzo pilastro o riscatti nella cassa pensione. Tuttavia, questi riscatti devono essere valutati con attenzione in base alla propria situazione personale e allo stato della cassa pensione. I membri del SEV possono rivolgersi direttamente agli specialisti in ambito previdenziale dell'Helvetia per ottenere maggiori informazioni o una consulenza personalizzata: www.helvetia.ch/it/sev.

In partenariato con

helvetia 
La Sua Assicurazione svizzera

INTERVISTA A BRUNO NACCINI

Via i veli dell'amianto

Françoise Gehring
francoise.gehring@sev-online.ch

Sulla protezione della salute non si scherza. I sindacati SEV, UNIA, transfair - unitamente alla Commissione del personale delle Officine e all'Associazione giù le mani - hanno da subito reagito quando la questione dell'amianto presso le OBe era tornata prepotentemente alla ribalta. Di passi, da allora, ne sono stati compiuti parecchi. Il successo della hotline (vedi riquadro) conferma che la scelta di andare in fondo alla questione, è stata giusta. Grazie alla presenza della Lega polmonare del Canton Ticino nella commissione tripartita, è stato creato un gruppo di lavoro scientifico il cui scopo è determinare criteri e processi della presa a carico sulla base delle evidenze scientifiche più recenti. L'idea è di contribuire in modo importante agli studi legati alle principali malattie causate dalle fibre di amianto, come il mesotelioma pleurico e il carcinoma polmonare. Ne parliamo con il presidente della Lega polmonare Bruno Naccini, pneumologo.

Dottor Naccini, che cosa ha rappresentato per la Lega polmonare essere coinvolta nel progetto che riguarda le Officine di Bellinzona?

La Lega polmonare ticinese da oltre un secolo sostiene, consiglia e accompagna le persone colpite da una malattia polmonare. Il tema dell'amianto e delle malattie correlate ci è da sempre molto caro. Per celebrare il 100.mo Rapporto della LPTI abbiamo dedicato, nel

2014 un dossier speciale all'amianto che è stato in seguito tradotto e distribuito, grazie alla Lega polmonare svizzera - nostra associazione mantello - ai deputati e ai parlamentari presenti a Berna. Inoltre, la LPTI è una dei 3 Care Services istituiti dalla Fondazione EFA - Fondo per le vittime dell'amianto - creato per dare un sostegno finanziario e psicosociale alle vittime dell'amianto e ai loro congiunti. Siamo molto onorati di poter dare un contributo per trovare, insieme, una soluzione ottimale per tutti, ma principalmente per i lavoratori.

Quale l'obiettivo del gruppo di lavoro scientifico coordinato dalla Lega polmonare ticinese?

L'idea di creare un gruppo di lavoro multidisciplinare (che si è già incontrato il 19.2.) è nata dall'esigenza di adattare le misure di screening adottate fino ad oggi alle nuove conoscenze scientifiche, ai nuovi studi di prevenzione soprattutto sul tumore polmonare, come ad esempio l'utilizzo della TAC a bassa irradiazione che sempre più prende piede nella prevenzione del carcinoma polmonare abbinando efficacia e riduzione delle dosi di radiazione. L'obiettivo è quello di creare un protocollo per una presa a carico efficace e personalizzata per tutte le categorie di lavoratori. A seconda degli anni e la quantità di esposizione (anni/fibra), dalla presenza o meno di un tabagismo concomitante sarà proposta una valutazione radiologica (tac a bassa irradiazione) e un esame della funzionalità respiratoria più o meno ravvicinati, elaborati secondo gli studi discussi nel gruppo di lavoro.

Secondo lei come va migliorata la presa a carico?

A mio parere il punto principale è dare una risposta concreta, concordata dal gruppo di lavoro e basata sull'evidenza scientifica a tutti i dipendenti delle officine. Bisogna chiaramente considerare gli studi pubblicati negli ultimi anni sul danno da amianto, da tabagismo e la loro chiara e stretta correlazione nel rischio di sviluppare un tumore polmonare nonché le metodiche moderne di screening. In seguito stratificare il rischio a seconda della persona e questo grazie alle preziose informazioni raccolte dalla hotline. Così facendo si potrà semplicemente tranquillizzare dei lavoratori che hanno avuto un'esposizione debole all'amianto. Mentre per chi avesse avuto un'esposizione forte alle fibre o debole ma associata ad un consumo tabagico elevato di sigarette si proporrà una TAC a bassa irradiazione associata a degli esami di funzionalità respiratoria annuali. In piena discussione nel gruppo di lavoro i casi intermedi dove l'evidenza della letteratura è più debole ma dove ritengo sia necessaria una proposta di presa a carico particolareggiata anche per loro.

Dall'amianto ad altre sostanze pericolose e fino alle nano particelle: tante le insidie per i lavoratori. Si fa abbastanza a livello di salute pubblica?

Negli ultimi decenni nei paesi industrializzati molto si è fatto per tutelare la salute dei lavoratori e sicuramente molto ancora si dovrà fare. L'evoluzione della medicina e di nuovi approcci terapeutici, grazie alle nuove tecnologie, permette ai datori di lavoro di attuare delle efficaci

misure di protezione per i propri collaboratori. L'emergenza che stiamo vivendo a causa della pandemia è un chiaro esempio di quanto sia importante prendersi cura e tutelare la salute fisica e psicologica di tutti per salvaguardare i fondamenti sociali, umani ed economici che sono alla base della nostra società. Tutti noi, a cominciare dai datori di lavoro ai politici e al singolo cittadino, possiamo fare molto per tutelare il benessere di ognuno di noi.

Riscontri positivi

Il 16 marzo 2020 il gruppo di lavoro composto da rappresentanti della Suva, delle FFS, dei sindacati UNIA, SEV e Transfair, della CoPe FFS e della Lega Polmonare ha lanciato una hotline dedicata agli ex collaboratori delle Officine FFS di Bellinzona, parenti e collaboratori esterni (dipendenti di ditte terze operanti presso le Officine) che negli anni potrebbero essere venuti a contatto con l'amianto. I riscontri dei primi due mesi di attività sono positivi. Il gruppo di lavoro rinnova tuttavia l'invito a contattare la hotline in caso di domande o dubbi. Nei primi due mesi di attività, la hotline ha registrato 72 chiamate. **La hotline, è raggiungibile al numero telefonico 0800 859 801**, in caso di domande o dubbi legati alla tematica dell'amianto presso le Officine FFS di Bellinzona.

Tutte le persone che hanno lavorato alle OBe e pensano di essere state in un modo o nell'altro in contatto con l'amianto, possono farsi avanti. **La hotline è attiva dal lunedì al venerdì, giorni festivi esclusi, dalle 08:00 alle 12:00 e dalle 13:00 alle 17:00.**

USS TICINO E MOESA

Colonie estive: cosa succederà?

Laura Calebasso, responsabile
colonie dei sindacati USS

Molti genitori tengono ad organizzare con anticipo l'accudimento dei figli durante le vacanze estive, mentre ragazze e ragazzi che hanno già partecipato ai turni di colonia gli anni scorsi non vedono l'ora di sapere chi ritroveranno quest'anno... l'emergenza sanitaria sta ponendo però non poche domande sull'organizzazione dei prossimi turni di colonia. Se ne saprà di più il 27 maggio. Ne parliamo con il Presidente delle Colonie dei Sindacati, Giancarlo Nava.

Molti genitori si stanno chiedendo: le iscrizioni sono aperte? E cosa succederà se i turni dovessero venire annullati?

In questo terribile e surreale momento di emergenza sanitaria, per

fortuna la nostra organizzazione continua a funzionare. La segreteria lavora, anche se da casa, i membri della CE si tengono in contatto e l'Amac (Associazione monitori e animatori di colonia) si sta preparando a gestire i diversi turni a Rodi. Quindi posso confermare che le iscrizioni sono aperte ed alcuni ospiti si sono già iscritti. Purtroppo non siamo in grado di prevedere la tenuta dei turni perché non dipende da noi: dovremo seguire le indicazioni del Consiglio di Stato, del DSS, dell'ufficio colonie e soprattutto dovremo tener conto dell'evoluzione della malattia. È certo che lo svolgimento delle colonie dovrà avvenire in tutta sicurezza sanitaria. Se i turni venissero annullati gli iscritti che hanno già versato la retta verrebbero rimborsati.

Come procede l'organizzazione in questo clima di incertezza?



L'organizzazione dei turni è avviata. Le iscrizioni sono aperte, la segreteria lavora e l'Amac ha già preparato gli scenari futuri, prevedendo anche eventuali soluzioni sostitutive in caso di annullamento dei turni. L'UFG ha trasmesso agli organizzatori una comunicazione che nonostante le incertezze guarda con «cauto ottimismo» all'estate. Il Consiglio federale in occasione di alcune dichiarazioni sembrerebbe lasciare intendere che le colonie estive potrebbero avere luogo a condizione di poter garantire un'adeguata protezione degli ospiti e del personale. Ci aspettiamo maggiori chiarimenti in occasione della decisione del Consiglio federale prevista per il prossimo 27 maggio.

Per la buona riuscita dei turni, sappiamo che è fondamentale poter contare su un buon numero di volontari, per i quali è prevista an-

che una formazione: come vengono affrontati questi aspetti?

Sicuramente la colonia funziona con i volontari, la direzione, i monitori e il personale di servizio. La loro assunzione, come ogni anno, è già cominciata. La loro formazione come ogni anno è prevista, con un fine settimana di lavoro in maggio ma si sta anche lavorando a possibili scenari alternativi, come una formazione a distanza. L'Amac (Associazione monitori e animatori di colonia) sta preparando il programma che prevede attività pratiche e teoriche.



Colonie dei sindacati USS
tel. 091 825 35 77; www.coloniedeisindacati.ch

Le Colonie dei sindacati festeggeranno nel 2023 un secolo di servizio: questa non è certo la prima

volta che si trovano a fronteggiare una situazione di emergenza...

Nel loro secolo di vita le Colonie dei Sindacati hanno già attraversato momenti difficili, durante la depressione del 1929 o durante la seconda guerra mondiale. Un altro momento difficile ci fu negli anni 80: la crisi finanziaria del Cantone ci portò a diminuire la durata dei turni (allora erano di 4 settimane), prima a tre settimane ed ora a 14 giorni. E fummo costretti ad abbandonare le colonie marine. Le difficoltà sono sempre state superate e l'ente sindacale mantiene la volontà di offrire alle famiglie questo sano periodo di vacanza impegnata ed educativa, a contatto con la natura. Per quanto riguarda i festeggiamenti del 2023 ci stiamo già pensando. Si sta per esempio mettendo in cantiere un libro sulla storia delle Colonie che farà rivivere i momenti importanti.

Donne

Annullamento
Azione per la parità

Il lento deconfinamento e la graduale apertura delle attività, ci costringe ad annullare l'evento dell'8 giugno previsto dalle Donne USS nell'ambito della settimana viola che precede la data storica del 14 giugno.

È tuttora infatti imprudente organizzare degli eventi che comportano assembramenti di persone.

Amianto

16.03.-16.06.
Hotline FFS

Dal 16 marzo 2020, per almeno tre mesi, è attiva una hotline dedicata ai già collaboratori delle Officine FFS di Bellinzona, parenti e collaboratori esterni che negli anni potrebbero essere venuti a contatto con l'amianto. La hotline, raggiungibile al numero telefonico **0800 859 801** si occupa della ricezione dei dati dei chiamanti che si annunciano e che riceveranno, in seguito, un formulario da compilare.

Quest'ultimo sarà analizzato da esperti che valuteranno se sussiste la necessità di far entrare queste persone nel programma dedicato all'amianto. Nel formulario si chiede anche l'autorizzazione a utilizzare i dati, che saranno anonimizzati, per la ricerca scientifica.

La hotline è attiva dal lunedì al venerdì, giorni festivi esclusi, dalle 08:00 alle 12:00 e dalle 13:00 alle 17:00.

Agenda 7

UFT

In Svizzera i trasporti pubblici hanno un alto livello di sicurezza

Comunicato In Svizzera chi usa i mezzi pubblici viaggia in modo sicuro. Anche nel 2019 è risultato basso il numero degli incidenti gravi, pari a 212, e delle vittime, 25. Ancora una volta non si sono registrati incidenti mortali che hanno coinvolto passeggeri. Considerate le prestazioni di trasporto, il treno resta il mezzo più sicuro. Per garantire la sicurezza nel traffico merci, l'anno scorso gli ispettori dell'Ufficio federale dei trasporti (UFT) hanno controllato 400 convogli per un totale di 7000 carri. È quanto emerge dal rapporto sulla sicurezza 2019 pubblicato dall'UFT. Nel 2019 sono stati notificati all'UFT 212 incidenti gravi che hanno interessato i trasporti pubblici. 25 sono stati i morti e 161 i feriti gravi. Tra i primi non figura nessun passeggero dei mezzi pubblici. Nel confronto quinquennale il numero degli incidenti gravi e dei

feriti gravi risulta relativamente elevato, mentre quello delle vittime è piuttosto basso. Secondo il rapporto sulla sicurezza 2019 pubblicato oggi dall'UFT, la maggior parte degli incidenti è riconducibile al mancato rispetto delle norme stradali da parte degli altri utenti della strada. A risultare maggiormente coinvolti in incidenti sono in effetti bus e tram. La seconda causa d'incidente si è rivelata la disattenzione dei viaggiatori. Altre importanti cause sono la sconsideratezza e l'imprudenza.

In Svizzera i trasporti pubblici continuano ad essere molto più sicuri rispetto al traffico individuale. Una valutazione del periodo 2008 - 2017 condotta dall'Ufficio federale di statistica mostra che il rischio di perdere la vita in auto è 59 volte maggiore rispetto a chi viaggia in treno se si considerano i passeggeri-chilometri. Nel raffron-

to europeo la Svizzera occupa la seconda posizione per quanto riguarda la sicurezza dei trasporti pubblici. Anche la sicurezza dei passaggi a livello guadagna i vertici della classifica nel confronto europeo, grazie alle misure di risanamento adottate negli ultimi anni. A fine 2019, circa 4200 dei quasi 4400 impianti presenti in Svizzera adempivano i più elevati requisiti di sicurezza.

Nel traffico merci anche l'anno scorso gli ispettori dell'UFT hanno controllato circa 400 treni per un totale di quasi 7000 carri. Poiché sono state nuovamente riscontrate diverse carenze, l'UFT ha adottato una serie di misure incentrate sulla collaborazione con le autorità di vigilanza estere, avviando scambi d'informazione e controlli congiunti con il Belgio, oltre a quelli già in corso con le autorità competenti di Germania, Italia e Francia.

TS

11.09.
Assemblea dei delegati

L'assemblea dei delegati della sottofederazione TS si svolgerà venerdì 11 settembre presso l'Hotel Krone ad Aarburg, nel distretto di Zofingen. Altre info seguiranno.

ZPV

30.09.
Assemblea dei delegati

A causa dell'emergenza sanitaria numerosi appuntamenti previsti dalle sezioni sono stati rinviati. Grazie a misure ora meno restrittive, la ZPV ha deciso di calendarizzare la propria assemblea dei delegati il 30 settembre. Ulteriori info seguiranno.

PV

30.09.
Assemblea dei delegati

Si terrà a fine settembre a Muntelier, nel canton Friburgo, l'assemblea dei delegati della sottofederazione dei pensionati. Altri dettagli seguiranno.

RPV

05-06.10.
Assemblea dei delegati

Nuova data anche per la sottofederazione RPV. L'assemblea dei delegati

AS

29.10.
Assemblea dei delegati

La sottofederazione AS ha messo in agenda per il 29 ottobre 2020 la propria assemblea dei delegati. Si terrà a Olten presso l'Hotel Olten. Dettagli seguiranno.

VPT

7.10.
Assemblea pensionati

La giornata di settore prevista inizialmente in marzo, è di nuovo in agenda. Seguiranno maggiori info.

20.10.
Assemblea dei delegati

Nuova data anche per questa assemblea, inizialmente prevista il 26 maggio (e poi provvisoriamente spostata al 10 settembre), che si terrà invece il **20 ottobre** presso la sede di UNIA all'Egghölzli a Berna. I vertici della sottofederazione hanno preso questa decisione per scongiurare qualsiasi rischio legato all'emergenza sanitaria.

USS

19.09.
Manifestazione nazionale

Grande manifestazione nazionale dell'Unione sindacale svizzera (USS) a Berna a favore dei salari che da troppo tempo marciano sul posto.

Al momento non si conoscono ancora i dettagli, perché sui grandi assembramenti il Consiglio federale ha dato disposizioni solo fino alla fine di agosto. Seguiranno prossimamente ulteriori informazioni.

Info

PV TICINO E MOESANO

Prima la salute

Sergio Beti, presidente Cari soci pensionati, innanzitutto speriamo di trovarvi tutti in buona salute e con un atteggiamento ottimistico verso il futuro. A causa del Coronavirus-19 abbiamo dovuto annullare le nostre vacanze al mare a Cesenatico e possiamo dire che la nostra decisione si è rivelata più che giustificata. L'assemblea generale annuale è invece rimandata e il nostro

Comitato sta cercando una soluzione, mettendo in prima linea la salute delle nostre socie e dei nostri soci e il rispetto delle norme e delle regolamentazioni emanate dal Cantone e dall'Autorità sanitaria. Tutti gli altri eventi sono sospesi e vi terremo sempre informati delle decisioni del nostro Comitato. Auguriamo a tutti una buona estate nella speranza di rivederci presto.

COMITATO CENTRALE PV

Come ripartire rispettando la salute

Roland Schwager La pandemia del Covid-19 ha messo sottosopra anche noi. La vita delle sezioni è praticamente rimasta assopita. Anche se il Consiglio federale ha deciso di allentare successivamente le sue severe restrizioni, è difficile prevedere quando potranno essere nuovamente organizzate assemblee o eventi ricreativi. Questo ci fa male. Ma è soprattutto per la generazione più anziana, considerata particolarmente a rischio, che l'uscita dal semi-confinamento e il ritorno alla normalità devono essere affrontati con la massima cautela e delicatezza. La parola d'ordine per noi è: prendiamoci cura della salute dei nostri membri. Purtroppo, 17 delle nostre 20 sezioni non hanno

ancora potuto tenere le loro assemblee primaverili. Tuttavia, i comitati di sezione sono e rimangono attivi, si occupano della gestione corrente e lo stesso vale per il Comitato centrale. I conti annuali non sono ancora stati approvati e i bilanci saranno trattati alla prossima assemblea dei soci, se possibile. Lo stesso vale per le elezioni statutarie del comitato per il periodo amministrativo 2021 - 2024. Le restrizioni federali hanno inevitabilmente avuto un impatto sui nostri statuti. Ma la salute viene prima di tutto. In questi tempi difficili, auguriamo a tutti i nostri membri forza e fiducia. Abbiate cura di voi stessi, non vediamo l'ora di rivedervi - e senza aspettare troppo!

RIMBORSI/SCAMBI

Carte giornaliera

PV Ticino Molti colleghi e colleghe pensionati nella fascia d'età sopra i 65 anni possiedono, invece di un AG FVP, carte multigiorni o carte giornaliera FVP. È possibile che questi titoli di trasporto giungano a scadenza senza poter essere usati integralmente, a causa delle restrizioni imposte per la pandemia da coronavirus. Da noi interpellata, l'Unione trasporti pubblici UTP, ha

così risposto a su un eventuale rimborso: *Le carte giornaliera e le carte multigiorni possono essere scambiate con medesime offerte, pagando la franchigia (CHF 20.00). Se il prezzo stampato non corrisponde più a quello attuale, oltre alla franchigia dev'essere pagata la differenza fra i prezzi. Uno scambio è possibile anche dopo la scadenza della data di validità stampata.*

IMPRESSUM

Il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV.

Publicazione quindicinale.

Editore: SEV, www.sev-online.ch

Redazione: Vivian Bologna (caporedattore), Chantal Fischer, Markus Fischer, Françoise Gehring, Elisa Lanthaler, Anita Merz, Patrizia Pellandini Minotti, Yves Sancey, Tiemo Wydler

Indirizzo della redazione: SEV il giornale, casella postale, 6501 Bellinzona, telefono 091 825 01 15,

e-mail: giornale@sev-online.ch

Tiratura: edizione italiana: 3 199 copie; totale: 37 927; certificata il 09.12.2019

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo: SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Berna 6,

e-mail: info@sev-online.ch, tel. 031 357 57 57, fax 031 357 57 58. Abbonamento annuale per i non affiliati: 40 franchi

Publicità: Fachmedien Zürichsee Werbe AG, Laubisrüti 44, 8712 Stäfa, tel. 044 928 56 11, fax 044 928 56 00, www.fachmedien.ch

e-mail: SEVzeitung@fachmedien.ch

Prestampa: AZ Verlagsservice AG, Aarau; www.chmedia.ch

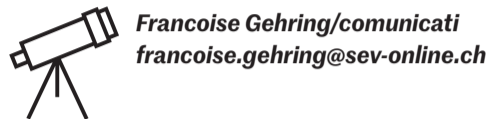
Stampa: Mittelland Zeitungsdruck AG, Neumattstrasse 1, 5001 Aarau; www.mittellandzeitungsdruck.ch

ISSN 2624-7836

Prossima edizione: 11 giugno. Chiusura redazionale: 4 giugno, ore 10.00.

APPELLI

Per una Svizzera umana e solidale



Francoise Gehring/comunicati
francoise.gehring@sev-online.ch

In questi momenti bui causati dalla pandemia Covid-19 – molte persone hanno perso un amico o dei conoscenti – c'è una parte della società che ha sperimentato il valore della solidarietà, della cura, dell'attenzione verso l'altro. Le nostre vite sospese ci hanno messo di fronte ad una serie di interrogativi, spesso profondi. C'è chi si è chiesto se da questa crisi impareremo qualcosa. Molti lo sperano, altri con grande cinismo sono convinti che nulla cambierà. Anzi forse saremo più cattivi e più individualisti di prima. Ma, come diceva il grande scrittore Eduardo Galeano, dobbiamo credere che un mondo migliore è possibile: «L'utopia è all'orizzonte. Faccio due passi, lei si allontana di due passi. Cammino dieci passi e l'orizzonte si sposta dieci passi più in là. Per quanto io cammini non la raggiungerò mai. Allora a cosa serve l'utopia? A questo, serve a camminare». Camminare, andare avanti scoprendo e percorrendo altre vie è la richiesta di due appelli che si sono succeduti: «Appello del 4 maggio» e l'appello «Per un'uscita dalla crisi solidale».

Iniziamo dal primo. L'Appello del 4 maggio – che nel nome ha voluto situare la propria azione con l'inizio della sessione straordinaria delle

Camere federali dedicata alla pandemia – chiede la costruzione di un futuro diverso, più umano e sostenibile. «Le nostre vite e le nostre abitudini durante il semi-confinamento sono drasticamente cambiate. Ognuno di noi – si legge nell'appello – ha vissuto esperienze fuori dal comune, che hanno messo in discussione il nostro stile di vita ed i nostri valori, a volte nel dolore, ma anche nella gioia grazie ad una riscoperta dei legami sociali e della natura».

Tutti noi vorremmo vedere un inizio diverso da quello che c'era prima dello scoppio della pandemia. Un mondo compromesso dalla crisi climatica, caratterizzato dalla diffusione di discriminazioni e precarietà. Un mondo, semplicemente, non più sostenibile. Le crisi, ricordano gli autori e le autrici dell'appello, sono per definizione momenti cruciali nei quali il campo delle possibilità si espande.

Saremo capaci, come chiede l'appello, di mettere la pressione affinché il sistema economico basato sul principio «business as usual», cambi rotta? «Abbiamo fatto l'esperienza dell'essenziale e del superfluo, accorgendoci – continua l'appello – che la nostra sopravvivenza dipende dalle professioni legate alla salute e all'alimentazione. Professioni che troppo spesso sono poco valorizzate. Ci siamo resi conto che l'abbondanza alimentare non è garantita. Un'abbondanza che troppo spesso è stata coltivata in una natura maltrattata dalla politica e da

un'economia globalizzata. Abbiamo compreso l'importanza del ruolo delle donne per la nostra società». Ecco, per tutti questi motivi, si rivendica una Svizzera più sociale: che valorizzi le professioni dimostratesi essenziali in questi tempi di crisi; che riconosca il ruolo fondamentale del lavoro domestico svolto in gran parte dalle donne. Si chiede però anche una Svizzera più ecologica, che sostenga le attività economiche sostenibili e durabili, riducendo anche la dipendenza dai prodotti esteri.

Parte dall'Unione sindacale svizzera (USS) l'appello «Per una Svizzera solidale». Un appello che mette al centro l'importanza di rafforzare il potere di acquisto delle persone». La Confederazione, ricorda l'USS nell'appello, garantisce alle imprese 60 miliardi di franchi di aiuti

I dati scaturiti da questa crisi sono allarmanti. Più di 1,5 milioni di persone lavorano a orario ridotto e ricevono solo l'80% del loro salario abituale. Per molte di loro significa confrontarsi con oggettive difficoltà di sopravvivenza. Pertanto si chiede che i salari fino a 5.000 franchi netti siano interamente compensati. Rinunciare al 20% del salario significa spesso non riuscire a sbarcare il lunario. Particolare attenzione viene rivolta al settore alberghiero e della ristorazione, dove le persone guadagnano in media 4100 franchi al mese (per un lavoro a tempo pieno). Con il 20% in meno, rimangono circa 3.300 franchi! «Quasi la metà delle persone che lavorano a orario ridotto – continua il testo dell'appello – sono impiegate in settori a basso salario».

Mantenere il potere d'acquisto è ora di fondamentale importanza. L'USS lo sta ripetendo da anni. «Ciò è particolarmente vero per i lavoratori a basso e medio reddito, che hanno già abbastanza di cui preoccuparsi per quanto riguarda la cura dei bambini, la precarietà del lavoro e la salute dei loro familiari». Sappiamo tutti che le conseguenze del coronavirus si paleseranno in tutta la loro drammaticità – tanto a livello sociale, quanto a livello economico – nel 2021. Ma intanto la politica ha il dovere di vegliare da subito affinché si garantiscano i posti di lavoro e affinché la crisi non venga scaricata sulle spalle di lavoratori e lavoratrici.



Per una Svizzera solidale:
<https://www.sortie-de-crise-solidaire.ch/> - **Appello del 4 maggio**
<https://appellodel4maggio.ch/>

per affrontare la crisi legata alla pandemia del coronavirus. Tuttavia la disoccupazione è in forte aumento. È inaccettabile. «Le aziende – si legge nell'appello – ricevono questo sostegno per salvaguardare i posti di lavoro e continuare a pagare gli stipendi, non per pagare i dividendi ai loro azionisti. Non ci possono quindi essere licenziamenti dovuti al coronavirus!»



UNA MAREA DI POVERTÀ

Jean-Patrick di Silvestro

Ginevra, 16 maggio 2020: distribuzione di sacchetti di cibo alla Carovana della Solidarietà. Quel sabato sono stati distribuiti 2600 sacchi di provviste alle persone spinte nella precarietà dalla crisi sanitaria; la settimana prima ne erano stati distribuiti 1683.

A metà mattinata, la coda si estende per oltre un chilometro. Vedere le persone in fila per ore in attesa del cibo è già abbastanza scioccante, ma quando vedi tutte queste borse in fila e amucchiate – una borsa è una famiglia o una persona – allo-

ra capisci la portata del problema. Jean-Patrick Di Silvestro pubblica regolarmente le sue foto su «Le Courrier» ed è membro del collettivo di fotografi Regardirect.ch. Su Insta, si può vedere la sua serie su Ginevra: www.instagram.com/jp_disilvestro

?

PHOTOMYSTÈRE

Dove
siamo?

Potete rispondere alla domanda del concorso **entro mercoledì 3 giugno 2020**;

inviando una **cartolina postale** con nome, cognome, indirizzo e soluzione a: SEV, Quiz, casella postale, 3000 Berna 6;

e-mail: a mystere@sev-online.ch;
internet: su www.sev-online.ch/quiz

Il nome della vincitrice o del vincitore – che riceverà chèques Reka del valore di 40 franchi – sarà pubblicato sul numero successivo. Non verrà tenuta alcuna corrispondenza sul concorso. Le vie legali sono escluse.

Soluzione dell'edizione numero 6: b/c/b/b

I buoni libro del valore di 40 franchi sono stati vinti da:

Daniel Egloff, Berna. Membro AS Berna

SULLE ORME DI...

Olivier Fortis, montatore di binari

Yves Sancey
yves.sancey@sev-online.ch

Olivier Fortis si occupa della manutenzione dell'ampia rete ferroviaria delle FFS da quasi 40 anni. Sportivo dal cuore grande, questo nativo di Neuchâtel dal carattere forte, è impegnato nella sezione Lavori/BAU dell'Arco giurassiano, che lo ha eletto presidente all'unanimità, e nella CoPe Infra, di cui è membro da tre anni.

Caloroso Olivier Fortis ha un contatto franco e diretto. Spalle ben scolpite da nuotatore, quest'uomo solido emana una calma che mette subito a suo agio il suo interlocutore. Rispettando le distanze, sulla terrazza della sua casa azzurra a Cudrefin, Olivier mi racconta della sua infanzia, del fratello minore e dell'adolescenza che ha trascorso interamente a Neuchâtel, dove è andato a scuola e dove ha tutti i suoi amici. «Mi piacevano il rock'n'roll, la boxe, il judo e le moto». Fu sull'artepilage dell'Expo 02 che incontrò sua moglie di origine russa, un'insegnante di sport che all'epoca era in visita in Svizzera. Il suo attaccamento a questa città è ancora presente. Da quando aveva 18 anni, è stato pompiere volontario; ora ha il grado di ufficiale aggiunto e 14 uomini sotto il suo comando. Deve essere in grado di arrivare sul posto in

15 minuti: «Mi piace l'adrenalina e si impara a stare calmi in situazioni di emergenza. Ecco perché sul lavoro mi trovo a mio agio in un piccolo gruppo». Per la foto ha scelto un angolo con vista mozzafiato sulla capitale e la casa di sua madre.

Sogni di indipendenza

Il suo cognome svela le origini piemontesi del nonno. Suo padre, un imbianchino che ha perso in giovane età, lo ha aiutato a scegliere il suo apprendistato. «Dovevo fare un lavoro all'aperto, non mi interessava studiare. Così mio padre, mentre acquistava le sigarette alla stazione, vide un grande cartello e mi disse: *Sarai montatore di binari. Tua madre ti ha iscritto agli esami.* Ho così superato gli esami e sono stato assunto il 1° settembre 1981 a Denges. È stata una giornata fantastica. Avevo 15 anni. E faccio questo lavoro da quasi 40 anni!» Allora il suo sogno era di diventare indipendente, di avere un appartamento tutto suo, di andarsene di casa il prima possibile: «Avere, insomma, una vita tutta mia».

Olivier si occupa della manutenzione dei binari ferroviari – posa o smontaggio di rotaie o traversine – anche se questo viene sempre più esternalizzato a privati, spesso senza formazione. Di giorno e di notte, il lavoro richiede abilità e precisione e l'uso di varie macchine o di stru-



Molto legato a Neuchâtel, Olivier ha scelto un luogo suggestivo

menti più tradizionali come escavatori o argani. «Il mio lavoro – dice Olivier – è molto variato. Gli orari irregolari sono la norma. Alla fine lavorare di notte mi sta bene, ma non è facile tutti i giorni, soprattutto con l'età. E poi conciliare i momenti della vita diventa difficile».

I danni delle ristrutturazioni

Nel corso della sua carriera alle FFS, Olivier ha visto passare molti capi e molte ristrutturazioni: «Prima eravamo tutti colleghi, uniti. Negli ultimi anni hanno distrutto tutto. Solo per risparmiare. Ciò che mi ha fatto più male è stato quando 20 anni fa hanno sciolto la squadra di La Chaux-de-Fonds a causa di «Ferrovia 2000», allorquando stavamo facendo un ottimo lavoro. Tutto è cambiato, anche con l'ingresso del privato. Nell'ultimo anno qualcosa si muove e spero che le persone sul campo vengano ascoltate; ci stiamo muovendo in una direzione positiva. Per i prossimi tempi, naturalmente, dovremo vedere come è possibile lavorare con le distanze sociali, cosa non facile in questo lavoro dove si viaggia, si lavora e si mangia in gruppo». Sindacalizzato al SEV all'inizio del suo apprendistato, Olivier è stato gradualmente coinvolto. Tanto che quest'autunno è stato eletto all'unanimità presidente della sezione BAU Arc jurassien. L'assemblea di primavera, rinviata, deve ancora ratificare formalmente que-

sta decisione. Olivier, tra l'altro, ha appena appreso la notizia della sua rielezione alla CoPe in rappresentanza del personale Infra-Romandia. Il suo cavallo da battaglia? «Gli orari alternati giorno/notte nella stessa settimana, per esempio, non vanno bene. Una notte a metà della settimana – spiega – non solo ci fa perdere una giornata, ma ne usciamo esausti. La cosa migliore sono i cicli. Una settimana di notti, un blocco. Mi batterò per questo e spero di riuscire a far passare il mio messaggio».

Lavoro sindacale di base

Ha appena iscritto al SEV 5 ragazzi. Come li hai convinti? «Semplicemente dicendo loro che sarò lì per loro e che sono pronto a lottare per ciò che è giusto. Al SEV, questo lavoro viene svolto dalla base e questa prossimità è un punto di forza incredibile».

Padre di un ragazzo e di una ragazza, due volte nonno, Olivier occupa il suo tempo libero tra l'informatica, l'elaborazione di foto e la pratica di mountain bike. La sua grande passione è viaggiare. Da quando aveva 15 anni, con il suo migliore amico, un dipendente FFS con cui ha iniziato il suo apprendistato, è stato quasi ovunque: «Durante il nostro ultimo viaggio, l'estate scorsa, abbiamo girato tutta la Cina in treno e in barca sul fiume Yangtze. È stato fantastico!»

AH... MASCHERINA

Pigr

